



La seduta riprende alle ore 11,06

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AURIGEMMA

PRESIDENTE. Buongiorno. Diamo avvio ai lavori della seduta.

Un attimo di silenzio, per favore. Invito i Consiglieri a prendere posto e soprattutto ad ascoltare le comunicazioni della Presidenza. Consigliere Tripodi, la invito a prendere posto, senno non riusciamo ad iniziare. Grazie.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 5, reca: Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

Volevo comunicare che ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento dei lavori del Consiglio sono stati costituiti i seguenti Gruppi consiliari: Fratelli d'Italia, composto da 22 Consiglieri e presieduto dal consigliere Daniele Sabatini; Partito Democratico, composto da 10 Consiglieri e presieduto dal consigliere Mario Ciarla; Movimento 5 Stelle, composto da 4 Consiglieri e presieduto dalla consigliera Roberta Della Casa; Forza Italia, composto da 3 Consiglieri e presieduto dal consigliere Giorgio Simeoni; Lega Salvini Premier, composto da 3 Consiglieri e presieduto dal consigliere Orlando Tripodi; Azione-Italia Viva-Calenda, composto da 2 Consiglieri e presieduto dalla consigliera Marietta Tidei; Lista civica Francesco Rocca Presidente, composto dal Presidente della Regione e dal consigliere Mario Luciano Crea, indicato Presidente del Gruppo; Insieme per il Lazio, composto e presieduto dal consigliere Alessio D'Amato; Lista civica D'Amato Presidente, composto e presieduto dalla consigliera Marta Bonafoni; Polo Progressista per Bianchi Presidente Sinistra Ecologista, composto e presieduto dalla consigliera Alessandra Zeppieri; Unione di Centro Verde e Popolare per Rocca Libertas, composto e presieduto dal consigliere Nazareno Neri;

Verdi e Sinistra Europa Verde Possibile, composto e presieduto dal consigliere Claudio Marotta.

Comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 6, reca: Comunicazioni del Presidente della Regione.

Come d'accordo dalla precedente seduta, adesso diamo la parola al Presidente della Giunta della Regione Lazio, Francesco Rocca, per illustrare le linee programmatiche. Prego, Presidente.

ROCCA, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, stimate colleghe, colleghi, Consiglieri, membri della Giunta, tengo a sottolineare senza retorica alcuna quanto sia onorato per l'incarico che mi è stato affidato dai cittadini della nostra Regione. Ringrazio per questo onore sia coloro che mi hanno votato e che oggi siedono in quest'Aula, proprio in rappresentanza di quei cittadini, ma ringrazio anche i Consiglieri che rappresentano quei cittadini che non hanno votato per me. Lo dico con grande sincerità, perché l'impegno e la passione che hanno profuso nella loro campagna elettorale ha permesso di allontanare molta gente della sfiducia nei confronti delle Istituzioni e dalla disaffezione per la politica.

Credo che poi in questi cinque anni noi abbiamo un dovere, perché comunque il numero di cittadini che invece non si è recato a votare è un numero troppo alto per essere fisiologico. Rappresenta una patologia del sistema che dobbiamo affrontare responsabilmente tutti insieme, guardando in faccia la realtà, ovvero tanti cittadini che hanno smesso di credere nelle Istituzioni. Abbiamo questo dovere profondo, con le nostre coscienze, dinanzi a loro di tornare a fargli credere nel valore alto della politica, e questo soprattutto nei confronti dei nostri giovani.

Una cosa che ho notato e che mi ha



riempito di tristezza era, guardando le tante manifestazioni elettorali a cui ho partecipato, ma anche avendo la possibilità, nei telegiornali e con i media, di seguire eventi elettorali delle altre due forze in campo, che hanno comunque fatto tanta attività sui loro territori, quanto bassa fosse la partecipazione dei giovani. Ecco, recuperare i giovani al valore nobile della politica credo che sia una delle sfide più importanti che noi abbiamo come dovere.

Abbiamo poi tante risposte da dare ai cittadini. Io credo fortemente nella democrazia come confronto e come dialogo, che, ove possibile, questa sia anche una mediazione e sintesi tra interessi e visioni che a volte possono anche essere contrastanti. Credo soprattutto nel valore delle Istituzioni e credo che questo sia il luogo in cui questa sintesi debba trovare aria pura per potersi realizzare, senza cedere a una voglia di cogestione, avendo chiara quella che è la visione che mi ha portato a presiedere la Giunta, ma con la capacità profonda di ascoltare, se servirà di correggersi, dinanzi a quello che è l'interesse dei nostri cittadini.

Ecco, questo mi piacerebbe che diventasse il Consiglio regionale durante questa legislatura: un luogo dove potersi confrontare liberamente, perché le sfide che abbiamo dinanzi sono troppo importanti per poterle abbassare a interessi di piccolo consenso immediato. Abbiamo il dovere di guardare lontano, abbiamo il dovere di non cercare nell'immediato l'applauso facile, ma di assumerci sulle nostre spalle la responsabilità di una Regione alla quale dobbiamo finalmente dare un'anima per troppi anni, e quando dico "troppi anni" sia chiaro che non mi riferisco soltanto agli ultimi dieci anni, che pure sono stati un'occasione persa per la nostra Regione, ma ai tanti, troppi anni in cui comunque si è guardato con poca attenzione al futuro della nostra Regione.

Questo è un aspetto fondamentale: la Regione sotto la mia guida deve tornare ad essere – ho parlato chiaro con tutti gli Assessori, che concordano e condividono con me questa visione – anche un luogo d'ascolto, un luogo che ho chiamato la "Casa

dei Sindaci". Noi dobbiamo tornare ad ascoltare i nostri territori e a dare quelle risposte che si attendono ormai da troppo tempo.

Non voglio dilungarmi troppo, per cui entrerò brevemente in quelli che sono gli ambiti che più mi preoccupano e rispetto ai quali, ovviamente, da subito intendiamo affrontare la sfida, con iniziative concrete. La prima ovviamente è la sanità. È una criticità sentita, prioritaria. Come è noto, mi sono voluto caricare personalmente questa responsabilità sulle mie spalle mantenendo per me la delega, perché mi aspetto che i cittadini del Lazio mi giudichino per quello che ho saputo fare anche per il loro diritto alla salute, purtroppo messo in discussione dalle condizioni in cui è finito il Servizio sanitario della nostra Regione.

Già subito dopo il mio insediamento ho dato indicazioni chiare agli Uffici, alle Direzioni e alle Aziende coinvolte sull'ottimizzazione di una piattaforma regionale di monitoraggio dei posti di ricovero a ciclo continuo. Questo strumento dovrà acquisire in tempo reale le informazioni relative a ciascuna struttura e per singola disciplina, perché il sovraffollamento nei pronto soccorso costituisce una vera e propria piaga per la sanità della nostra Regione. Chiunque si trovi a doversi servire di un pronto soccorso trae da questa condizione l'impressione che il nostro sistema sia allo sfascio, ingovernato e ingovernabile. Questa criticità va affrontata e sanata immediatamente, anche a salvaguardia della reputazione professionale e spesso della sicurezza personale dei nostri straordinari operatori sanitari, che voglio ringraziare in questa sede, che non devono più lavorare come se si trovassero in guerra, in prima linea. Questa è davvero la punta dell'*iceberg*, che però dà la misura e il termometro di una condizione della nostra sanità.

Abbiamo il tempo medio di attesa in un pronto soccorso prima di essere ricoverati che supera i 1.340 minuti, con punte di oltre 2.800 negli ospedali principali, oltre 46 ore contro le 8 massime che dovrebbero essere rispettate. È la situazione peggiore d'Italia.



Questo, nonostante gli accessi al pronto soccorso si siano ridotti di quasi il 30 per cento negli ultimi anni. Apriremo da subito un tavolo con gli operatori sanitari delle emergenze e delle cure primarie, per analizzare le principali criticità e individuare insieme le migliori soluzioni fornendo loro immediatamente gli strumenti finanziari, tecnologici e organizzativi necessari.

Questo aspetto del monitoraggio, che era quello con cui in alcuni momenti... Oggi la campagna elettorale è terminata, non c'è quindi una volontà di acredine o di critica ad ogni costo. Su questo comunque mi sono confrontato in più occasioni con il consigliere D'Amato. Ovviamente, noi abbiamo un tema serissimo e dobbiamo guardare in faccia la realtà. Quando parlo di sistema ingovernato o ingovernabile, perché magari può essere questa l'impressione che viene data, molte delle persone, lo sappiamo bene, che attendono nei nostri pronto soccorso sono anziani, e sono anziani perché? Perché loro hanno una valorizzazione, spesso, di quello che viene chiamato il DRG, bassa. Quindi, quando si manda il fax, a quel fax spesso non viene data risposta, perché c'è quella triste e vergognosa valorizzazione dell'anziano, sotto il profilo economico, che colpisce anche le strutture pubbliche in questa patologia del sistema. Ecco perché è importante avere un monitoraggio costante, sapere quali sono i posti letto liberi, perché vi sia dall'alto una capacità di guidare l'accoglienza.

È vero, mancano anche dei posti di RSA su cui ci impegniamo a colmare il *gap*. Ma governare il sistema nel suo complesso e avere immediatamente, a distanza di otto ore, la fotografia degli aggiornamenti è necessario. È necessario anche andare a toccare quei punti che abbiamo individuato, perché il lunedì, voi sapete, è uno dei momenti, io l'ho detto in conferenza stampa l'altro giorno, in cui noi abbiamo epidemiologicamente qualcosa di strano, in questa Regione. Ovverosia, il sabato e la domenica i pazienti in ospedale si aggravano perché non vengono dimessi: abbiamo il 50, 40 per cento negli ospedali migliori, il 30 per cento in meno di dimissioni dagli ospedali

perché il sabato e la domenica non si dimette.

Allora, o è un dato epidemiologico inquietante, che quindi merita di essere approfondito anche dall'OMS; oppure, c'è necessità di un ribaltamento culturale, per cui il lavoro è a ciclo continuo, quindi si dimette anche il sabato e la domenica, e questo non crea quel sovraffollamento del lunedì di cui tante volte abbiamo letto sui giornali, e che costringe le ambulanze anche fino a 40, 50 ambulanze bloccate in un pronto soccorso, in un dipartimento di emergenza.

Questa, quindi, sarà una delle prime sfide, ovviamente insieme al lavoro che dovremo fare per colmare gli organici dei nostri pronto soccorso e dei dipartimenti di emergenza, questa è una lacuna grave, e ovviamente sarebbe irresponsabile da parte mia dire che è una responsabilità solo di chi ha governato precedentemente, è stata una mancanza di visione anche nella programmazione sanitaria generale in tema di posti d'accesso alla medicina d'urgenza e a coloro che comunque vogliono spendersi, anche se comunque sembra che ci sia questo problema serio, perché i nostri concorsi vanno deserti o poche persone chiedono.

Anche su questo, quindi, apriremo un tavolo di confronto con il Ministero della salute e il Ministero della ricerca, però è importante che si vada a lavorare su questo, come è importante che si vada a lavorare immediatamente sull'apertura dei corsi per operatore sociosanitario specializzato. La Regione Lazio ancora non ha avviato questa importante riqualificazione.

È vero, abbiamo una carenza di personale infermieristico, è un dato di fatto ed è un'emergenza nazionale, ma, parlando con l'Ordine delle professioni infermieristiche, si comprende che comunque un sollievo potrebbe esser dato dalla riqualificazione degli operatori sociosanitari, avviando questo percorso che possa accompagnare i professionisti infermieri con personale che può alleggerire il peso, e quanto ci sarebbe bisogno oggi nei nostri pronto soccorso di quella presenza, anche per fare da filtro o da stanza di compensazione con i parenti che fuori aspettano!



La carenza di personale si riverbera sulle tensioni quotidiane che montano all'esterno del pronto soccorso, perché ovviamente tutti sono chiamati a rispettare le regole Covid, ma con la carenza di personale c'è un problema anche di flusso informativo rispetto a quello che sta succedendo a un proprio caro all'interno di un dipartimento di emergenza, che è trattato con le migliori cure, ma fuori non si hanno informazioni.

Andare a colmare immediatamente questa lacuna è quindi un'altra delle priorità, così come una priorità anche il tema delle liste d'attesa, perché le liste d'attesa sono, sì, un problema ormai nazionale (ne parlavo ieri al telefono con un importante Presidente di una Regione del nord, quindi non voglio anche qua fare inutile retorica su quello che ormai un problema che è anche legato alla carenza di personale sanitario), ma sicuramente questa è l'occasione, perché lo ricordo dai tempi in cui ero direttore semplice di un ospedale romano, per ribadire che abbiamo un tema: all'interno del nostro ReCUP c'è soltanto l'agenda pubblica, il cittadino è costretto a questo calvario, a chiamare le singole strutture private per ottenere quello che è un suo diritto. Noi, invece, intendiamo riappropriarci di tutte le prestazioni del privato e dare noi l'agenda al privato e non farcela dare o subirla. Questo è il governo delle prestazioni, questo è il governo che noi intendiamo dare alla sanità, un indirizzo chiaro, governato, snello, limpido, non inquinato. Questo è un impegno solenne che in quest'Aula io assumo dinanzi ai nostri cittadini, per quello che riguarda le liste d'attesa.

Un utilizzo migliore delle risorse, perché non è pensabile che per i disservizi burocratici e amministrativi poi non si arrivi ad utilizzare quelle risorse, poche per carità, che il precedente Governo aveva messo a disposizione e se ne usi soltanto il 3 o il 5 per cento per poter fare un abbattimento delle liste d'attesa.

Sono temi abbandonati e trascurati, perché? Perché comunque probabilmente nessuno ha mai voluto affrontare il problema del grande conflitto che si aprirà con la sanità privata

rispetto a questo. Ma noi non vogliamo far danno a nessuno, vogliamo semplicemente governare ciò che la Regione paga. Credo che questo sia un dovere basilico degli amministratori pubblici. Quindi, su questo si giocherà una grande partita. Vedete, perché anche quando si guarda alle reti tempodipendenti e anche ad alcuni aspetti della distribuzione dei posti letto, allora poi non ti spieghi come mai trovi la cardiocirurgia in un ospedale privato romano, quando in realtà poteva stare a Frosinone che ha un bacino di mezzo milione di utenti.

Perché noi dobbiamo avere una sanità... Io l'ho detto in più occasioni che se un regalo c'è stato in questa faticosissima campagna elettorale è stato quello di guardare da cittadino la regione con occhi nuovi e di guardare come negli anni si sia stratificata una cittadinanza di serie A e una cittadinanza di serie B, dove a Roma, per quanto noi ci lamentiamo e imprechiamo, comunque forse una risposta la troviamo, anche se dobbiamo combattere magari con le liste d'attesa, ma abbiamo cittadini che si devono fare centinaia di chilometri per arrivare fino a Roma e, quando ricoverati, arrivare anche i loro parenti per visitarli nei nosocomi.

Quindi, una distribuzione e una riprogrammazione anche della rete di emergenza che guardi al territorio con occhi nuovi, senza demagogia, senza far finta che questa sia una Regione che non abbia anche problemi finanziari, ma va reimpostata. Una realtà con mezzo milione di abitanti come quella di Frosinone non può non pensare di non avere al suo interno quella risposta importante, che è dovuta ai suoi cittadini, così come è programmata a quella di Latina. Così come va ripensato il coordinamento tra Rieti e Viterbo per fare in modo che, anche lì, non ci sia sempre questa forzatura. Nessuno ha la pretesa di dire: tutti i servizi ovunque. Non veniamo e soprattutto io non vengo dalle montagne del sapone. So bene che alcune cose hanno una necessità di verificare la casistica epidemiologica, quanti cittadini hanno necessità di quel tipo di servizio, per carità. Però, non a caso si parla di una DEA di secondo livello ogni circa 500.000-



600.000 abitanti, fino a 1.200.000. Ma in una distribuzione morfologica come quello della nostra regione quello studio che ha portato a questa centralità romana sta penalizzando costantemente i tanti cittadini delle nostre province.

Questo, quindi, è un grande impegno che io prendo: farlo con trasparenza, farlo in maniera assolutamente attenta a quelle risorse, poche purtroppo, che sono a disposizione della nostra Amministrazione, ma ripensare comunque la sanità sui nostri territori, soprattutto per quello che riguarda le persone più fragili.

Abbiamo, insieme a questo, ovviamente anche l'intenzione di andare a recuperare sia il San Giacomo che il Forlanini. Abbiamo il San Giacomo con una sentenza che grava. È ovvio che si dovrà riaprire. Non è pensabile, io credo, e ovviamente mi confronterò con i tecnici, un ospedale per acuti all'interno del San Giacomo, anche perché la densità abitativa è cambiata negli anni. Quindi, rimettere mano all'interno del San Giacomo per farne una struttura per acuti probabilmente ha costi insostenibili. Però, magari se gli eredi della famiglia Salviati ci aiuteranno in questo dialogo, si può pensare a una RSA, a un alleggerimento, mantenendone la vocazione sociale e sociosanitaria che era stata data. Quindi, anche sul San Giacomo ci sarà attenzione, così come sul recupero del Forlanini

Lasciatemi dire un'altra cosa. Io non credo che sia un caso. E ancora una volta qui non c'è volontà di gettare la croce addosso a nessuno. Però, quando parlavo proprio di guardare agli interessi comuni, non credo che sia un caso che i due nosocomi a padiglioni di Roma, l'Umberto I e il San Camillo, perdano entrambi oltre 150 milioni di euro l'anno. Non è un caso. Dobbiamo fare scelte coraggiose, dobbiamo assumerci la responsabilità di scelte coraggiose, altrimenti poi saremo costretti ad artifici contabili che vanno a sottrarre alle Aziende sanitarie del territorio risorse per poter dire che la nostra sanità è in pareggio. E non si tratta sempre e solo... Non possiamo dire che negli ultimi vent'anni a dirigere il San Camillo e

l'Umberto I siamo stati sempre e solo somari. C'è un problema strutturale all'interno di quelle due strutture. Se non lo affrontiamo responsabilmente insieme, è ovvio che continueremo ad avere una emorragia.

Su questi temi quindi ci sarà confronto leale, ma soprattutto ci sarà l'interesse dei nostri cittadini ad avere servizi di qualità, ma con un corretto utilizzo delle risorse.

Gli ospedali a padiglioni hanno fatto il loro tempo. Va ripensata, anche su questo, la nostra sanità. Non è un caso oltretutto che tutte le Aziende in perdita siano Aziende ospedaliere. Un effetto paradossale, perché dovrebbe essere il territorio a consumare maggiori risorse. Invece, abbiamo sottratto risorse al territorio, noi, o meglio, chi mi ha preceduto, in questo caso, ma lo dico senza polemica, come dato di fatto: si è trovato in questa costrizione, perché tanti e troppi sono gli interessi che gravitano intorno a questo sistema. Se questi non li affrontiamo insieme, anziché farne oggetto di lotta particolare per il consenso, non ne usciremo, come Regione, a testa alta.

Questa è la mia preoccupazione. Questo è il grande richiamo che ho fatto a chi con me ha la responsabilità in Giunta di guidare la Regione.

Non bisogna solo provocare, bisogna costruire, e per costruire, anche in un dialogo importante e così alto, come quello di cui sto parlando, ripensando il nostro servizio sanitario, la trasparenza dovrà essere il faro per poter oggettivamente ricostituire un sistema sanitario che ha bisogno di essere rifondato e ripensato all'interno della nostra Regione.

È una situazione critica, drammatica, quella finanziaria, ed emerge, questo, dalla parifica della Corte dei conti sul rendiconto del 2021. Sono proprio questi, i conti. La Corte dei conti ha riconosciuto alla Regione di aver recepito gli allarmi sulla eccezionale consistenza del debito, di aver posto in essere attività miranti la riduzione della spesa per gli interessi. Tuttavia, la Corte ha anche osservato che l'entità del debito risulta sempre enorme e invariata rispetto agli esercizi precedenti, e parliamo di oltre 22



miliardi, una cifra mai registrata nella storia del Lazio. La rata di rimborso del debito ammonta a circa 1 miliardo per il 2023 e a 1,3 miliardi a decorrere dal 2024. La Corte ritiene quindi che nei prossimi bilanci la Regione debba evitare nuovi debiti, finanziando gli investimenti con il surplus di parte corrente, e questo drammaticamente ridurrà il margine di manovra.

Per quanto riguarda la sanità, la criticità riguarda il Fondo di dotazione negativo di oltre 1 miliardo di euro, che la Regione ha ridotto a circa 700 milioni, ma la Corte contesta le modalità contabili utilizzate e, all'esito della riapertura della parifica 2021, avrà un grave impatto sui conti del 2022, cosicché il Fondo di dotazione potrebbe nuovamente essere riportato al valore originario, che supera il miliardo di euro.

Il preconsuntivo 2022 dei conti del Servizio sanitario regionale certifica un disavanzo di 216 milioni, per il quale entro il 20 aprile al tavolo di verifica con i Ministeri bisognerà fornire idonea copertura.

Il combinato disposto delle criticità del bilancio regionale, soprattutto per l'elevata mole del debito finanziario con le criticità sui conti della sanità, impongono una seria riflessione sulle modalità con cui affrontare congiuntamente queste tematiche. A questo fine cercherò un'interlocuzione responsabile con il Governo, per vagliare ogni possibile soluzione, che consenta alla Regione di affrontare queste criticità in materia sistemica, e su questo io chiedo a tutta l'Assemblea di dare sostegno all'azione mia personale e della Giunta.

Vedete, la proiezione del debito sanitario per il 2023 è a circa 600 milioni (meno 600), quindi occorre intervenire, occorre trovare delle soluzioni, probabilmente occorrerà anche alzare e far sentire forte la nostra voce, perché comunque questa Regione ha una forte penalizzazione, dovuta anche a una centralità di Roma, che ha e porta con sé tutta una serie di specificità. Abbiamo la responsabilità di cinque Policlinici universitari, tra l'altro se ne è aggiunto un sesto negli ultimi anni che incombe, sta lì, al quale bisognerà anche dare delle risposte. I

Policlinici universitari – è inutile dirlo – non sono senza costo per un Servizio sanitario, sono una ricchezza straordinaria in termini di qualità da offrire, ma sono anche una responsabilità enorme sotto il profilo della gestione finanziaria di questi.

Avere un sesto Policlinico (non so la programmazione chi l'ha fatta) probabilmente non era così così necessario. Però, quando ci accingeremo ad avere il quarto anno degli studenti di questa nuova facoltà si dovrà andare a cercare i posti letto, con nuove battaglie con i primari ospedalieri. Alessio, credo, che questo lo sappia bene, quanto costa poi negoziare con le strutture ospedaliere l'apertura agli universitari. Quindi, è un tema che deve essere ridiscusso necessariamente.

È un tema utilizzare meglio le risorse articolo 20, quei fondi strutturali importanti, essere snelli e rapidi e costringere, ovviamente, anche i Ministeri ad essere altrettanto snelli e rapidi, ma trasparenti nell'utilizzo di queste risorse. Perché, se gli uffici mi dicono che noi abbiamo un tema di circa 300 milioni di euro per recuperare il *gap* sulla normativa antincendio all'interno delle nostre strutture ospedaliere pubbliche, che quindi costringe nel frattempo ad avere le squadre antincendio che gravano sulla spesa corrente, allora poi non mi posso trovare a dover dare 23 milioni a un privato di fondi di articolo 20, perché devo prima dare priorità alle strutture antincendio.

È fondamentale ed è necessario guardare con attenzione all'utilizzo di queste risorse delicate, uniche e importanti in una sanità che vive la condizione difficile che ho appena enunciato, che comunque occhi innocenti e trasparenti vedono di per sé. Ripeto, senza voler gravare, è una storia che viene da lontano. Non continuiamo sempre a rinfacciarci è stata colpa vostra o nostra. Non ne usciremo. Prendiamo atto che una fase storica si conclude, ereditiamo un debito di 22 miliardi e su questo insieme dobbiamo lavorare per trovare delle soluzioni, senza più andare ogni volta a cercare un colpevole. C'è la Corte dei conti per quello. Noi dobbiamo e abbiamo il dovere di affrontare questo debito



e di dare allo stesso tempo le risposte che i nostri cittadini stanno cercando.

Guardate, quello lo dico perché poi è importante per i temi e sugli altri aspetti. Mi sono dilungato molto sulla sanità, ma perché la sanità è uno dei temi centrali e oltretutto occupa giocoforza l'80 per cento del nostro bilancio. È ovvio che continueremo a investire sul territorio, continueremo a lavorare per poter dare quelle risposte soprattutto nelle province più lontane, per fare in modo che comunque si avvii un dialogo serio e costruttivo con i medici di medicina generale, i medici di famiglia, e fare in modo che comunque vi sia un alleggerimento della pressione sui nostri pronto soccorso, ma anche, comunque, quella risposta ai bisogni quotidiani, l'assistenza domiciliare che dovrà essere potenziata, perché la mancanza, la sua mancanza va a colpire i più fragili, più deboli.

Io, se non altro per la mia storia personale, mettendoci la faccia, l'unica cosa che non posso tollerare è che i più fragili o i più deboli vengano colpiti, o paghino il prezzo della nostra inazione, o incapacità di gestire le risorse.

Quindi, l'assistenza domiciliare, nuovamente, sarà centrale. Sarà centrale il tema della psichiatria. Vedete? L'ho detto in più occasioni, questo, non soltanto in campagna elettorale, ma anche nella veste che precedentemente portavo: noi abbiamo una legge straordinaria che riguarda la psichiatria; probabilmente è una delle leggi più avanzate del mondo; ma se non ci si mettono risorse, quella legge genera drammi nelle famiglie, per la mancanza di servizi diurni, per la mancanza di accompagnamento, per la mancanza di sostegno, per chi vive il dramma di una persona con una patologia psichiatrica non adeguatamente sostenuta.

Anche quello quindi sarà un settore sul quale porrò una grandissima attenzione. Insieme a questo, ovviamente, ci sarà anche tutto il tema della messa a terra dell'accompagnamento per quello che riguarda le RSA, le strutture territoriali che serviranno a deflazionare il nostro servizio

sanitario. Come dicevo, però, è importante guardare bene al bilancio, perché insieme alla sanità noi abbiamo un altro tema che è vitale: è la situazione dei trasporti, della mobilità, della carenza di infrastrutture, che è un problema per l'economia, per l'occupazione, per il turismo, per le imprese e per la qualità della vita dei nostri cittadini.

Ho più volte sottolineato la volontà di accelerare la realizzazione delle infrastrutture per le quali sono già stati stanziati i fondi necessari: la Orte-Civitavecchia, la Roma-Latina, sulle quali è importante far sentire forte la pressione sul Commissario nominato, perché questa sia un'opera che termini in tempi ragionevoli e non si perda più tempo in discussioni inutili su autostrada o complanare, ma perché finalmente si possa dare una risposta ai cittadini e alle imprese che hanno necessità di quell'allargamento per poter avere sviluppo e mobilità sostenibili.

È inoltre necessario dare risposte al disagio di centinaia di migliaia di pendolari, che vivono un inferno, intervenendo sulla viabilità ferroviaria, sicuramente la Roma-Viterbo, la Roma-Ostia, ma anche un impegno serissimo per realizzare finalmente la tratta Roma-Rieti e l'allargamento della Salaria, perché non si può, vivere a Rieti è un inferno. Noi dovremmo coccolare quella Provincia, con quello che ha vissuto, e mi meraviglio che in questi ultimi sette anni non ci sia stata un'accelerazione proprio verso quei cittadini così feriti anche da quella sciagura che ha colpito quei territori.

L'attenzione sarà massima, la ferrovia – lo ripeto – probabilmente ci vorranno anni per realizzarla, non è un'impresa semplice, ma dobbiamo riuscirci, dobbiamo mettere a terra, mettere in cantiere quest'opera, per fare in modo che non sia penalizzante vivere a Rieti, ma che Rieti torni a fiorire e a dare comunque ai suoi cittadini, ai suoi giovani opportunità di lavoro e di crescita, anziché averla trasformata in una provincia depressa.

Su questo, quindi, ovviamente ci sarà un'attenzione massima, e infrastrutture come la Orte-Civitavecchia avranno una fondamentale ricaduta non solo sulla mobilità dei cittadini e delle merci, ma anche sullo



sviluppo della più importante infrastruttura portuale della nostra regione.

Le infrastrutture di trasporto costituiscono lo scheletro dei sistemi territoriali, su cui si innestano i tessuti urbani e produttivi, e obiettivo di questa nuova legislatura sarà quello di programmare e realizzare infrastrutture, tenendo in debito conto le specificità dei sistemi territoriali e della loro vocazione e specializzazione, con lo scopo di migliorare l'accessibilità e mobilità del territorio laziale, aumentandone la competitività e l'attrattività.

Su un orizzonte temporale quinquennale gli interventi strutturali, in parte programmati, ma ancora da realizzare di concerto con gli Enti locali e gli operatori e gestori delle infrastrutture esistenti, riguarderanno innanzitutto il potenziamento della rete viaria nel territorio laziale e l'ammodernamento delle reti di trasporto.

Tra le opere che ormai necessitano di essere terminate occorre ricordare la realizzazione della trasversale nord, che consentirà di collegare l'Adriatico con il Tirreno, migliorando i collegamenti con la città di Rieti. Sono sicuro che ci sarà un grandissimo lavoro anche per la ricostruzione post-sisma, che è ancora al palo, e, tra l'altro, su questo pensare anche all'identità dei territori.

È vero, Rieti avrà ricostruito il suo ospedale, scusate, Amatrice avrà ricostruito il suo ospedale, ma in un territorio e in un cratere che si svuota rischiamo che rimanga una cattedrale nel deserto, se non la accompagniamo con quella che è la sua vocazione. L'Istituto alberghiero deve rinascere, e rinascere in fretta, perché era una delle anime di quella comunità così cara a tutti noi.

Ridare quest'anima ad Amatrice è fondamentale. Bisogna avviare la realizzazione della Cisterna-Valmontone, chiudere l'anello ferroviario nord di Roma nella tratta Valle Aurelia-Tiburina e la realizzazione delle nuove bretelle con la linea tirrenica e la linea per Firenze. L'efficienza e la qualità del trasporto pubblico hanno un'incidenza fondamentale sulla qualità della

vita di molti cittadini laziali.

Il numero di pendolari della nostra regione è altissimo. C'è chi si sposta per motivi di lavoro, chi per motivi di studio, chi per motivi di salute. Molti trascorrono più ore al giorno solo per spostarsi. Centinaia di migliaia di persone provenienti dall'*hinterland* e dalle province. Tre su quattro si spostano in auto, con ovvie conseguenze sull'impatto ambientale che questo ha. Ripensare una politica verde è imperativo per proteggere anche la qualità della vita e i nostri territori, non solo retoricamente. Lo dico io che comunque sono stato *sponsor* di quelli che sono gli obiettivi del 2030, ma è proprio un dovere morale farlo; non solo perché ce lo dicono le Nazioni Unite, ma perché è giusto farlo e avere attenzione per il nostro ambiente e i nostri territori, dove noi viviamo e dove noi vogliamo che i nostri figli continuino a vivere.

Il trasporto pubblico regionale e locale necessitano di una revisione profonda per affacciarsi pienamente alle esigenze e potenzialità di un'epoca nuova, con uno sguardo rivolto all'efficienza e all'ottimizzazione delle risorse, ma senza distrarsi dalla tutela dei cittadini più esposti. La Regione si farà promotrice di un supplemento di discussione e confronto con le Ferrovie dello Stato sul progetto presentato per la chiusura dell'anello ferroviario. Quest'ultimo dovrà essere un vero anello ferroviario finalizzato al trasporto dei pendolari, un anello che faciliti e renda più regolare e puntuale l'ingresso nel nodo di Roma dei treni delle ferrovie regionali provenienti dalla regione. E dovrà rafforzare il confronto con le Ferrovie sui finanziamenti che il piano industriale dell'azienda ha destinato al Lazio e che ammontano a 8,6 miliardi di euro.

C'è poi, tra le oggettive priorità, il tema dei rifiuti. A valle della riduzione dei rifiuti, su cui sarà necessario operare sinergicamente con la legislazione nazionale, sarà indispensabile stabilire gli strumenti per avere nel nostro territorio delle vere e proprie miniere di materie prime: plastica, vetro,



carta, ferro, alluminio, frazione organica. Per ottenere questo risultato occorre, da un lato, tornare a investire sulla raccolta differenziata spinta e, dall'altro, mettere ordine e rendere più efficienti le filiere dei consorzi di recupero per non vanificarla.

Tale lavoro va effettuato con una grande attenzione all'insediamento dei nuovi impianti di raccolta, stoccaggio e trattamento delle citate nuove materie prime, spostando l'attenzione dalla guerra sulle localizzazioni alla tipologia di qualità dell'impianto che dovrà caratterizzare la futura stagione. Dobbiamo essere consapevoli che la gestione degli impianti di termocombustione non è sostenibile senza l'intervento fiscale dello Stato a parziale rimborso del servizio steso dagli operatori del settore, giusto per sfatare un luogo comune; ma è inaccettabile trincerarsi dietro pregiudizi ideologici contro qualunque tecnologia idonea alla cosiddetta chiusura del ciclo dei rifiuti, definizione secondo la quale il residuo di recupero, riciclo e riuso va comunque trattato in modo responsabile, e non inviato in altre Regioni e nazioni con costi esorbitanti per la comunità, come accade ora.

In questo itinerario, con molti Comuni virtuosi che raggiungono anche l'80 per cento di differenziata c'è la caotica e collassata condizione in cui versa la Capitale, che ha una pessima qualità di raccolta differenziata, che raggiunge a stento il 40 per cento e conferisce altrove il 60 per cento restante, con un dispendio di economia fuori misura.

La Regione intenderà collaborare con l'amministrazione capitolina per raggiungere nei cinque anni il 70 per cento di differenziata, contribuendo a trovare soluzioni per smaltire la quota residua di rifiuti progressivi, e nell'immediato, anche nuove linee agli impianti di combustione esistenti, che peraltro anche l'amministrazione Zingaretti aveva già autorizzato.

L'errore commesso nel decennio precedente è stato quello di non realizzare altri impianti dopo la giusta chiusura di Malagrotta. Il Piano rifiuti approvato nel

2010, che di fatto era quello varato dalla Giunta Storace, conteneva un numero di impianti sufficiente a chiudere il ciclo dei rifiuti. Ma purtroppo, dal 2010 ad oggi quel piano è rimasto sulla carta, anzi, alcuni impianti sono stati persino chiusi.

Realizzare gli impianti di trattamento previsti e mettere a regime quelli già esistenti consentirà di misurare potenza e quantità delle linee e delle tecnologie necessarie per smaltire il residuo e anche la tecnologia di combustione che potrà essere adeguata alle necessità. Realizzare termocombustori sovradimensionati potrebbe violare le leggi e le direttive esistenti, e aprire un nuovo ciclo di scala nazionale, anziché chiudere quello di scala regionale.

In mancanza di chiarezza sui conti e di una corretta pianificazione riguardo al reperimento di nuove risorse attraverso, ad esempio, gli interventi del PNRR, è fondamentale concentrarsi sul pieno e concreto utilizzo dei fondi europei. Per far sì che ciò accada, l'ascolto e il dialogo con le autonomie funzionali, le associazioni di categoria, i settori produttivi e la rete degli Atenei del Lazio risultano di capitale importanza.

Tali attori saranno protagonisti anche nella pianificazione dell'offerta formativa. Da ciò conseguirà un circolo virtuoso, rivolto al rilancio effettivo dell'economia regionale, oggi troppo dipendente dalle eccellenze a tutti note, e focalizzata quasi esclusivamente sulla Capitale e in pochissime altre aree.

Vedete, quando si parla di formazione mi infervoravo anche in campagna elettorale, perché per me era impensabile andare a incontrare le organizzazioni di categoria, come ad esempio l'associazione dei costruttori, e sentirmi dire "noi non troviamo i gruisti, noi non troviamo gli elettricisti, noi non troviamo gli idraulici", eppure noi spendiamo milioni e milioni di euro in formazione, in corsi che generano disoccupati e generazioni di disoccupati, anziché metterci al servizio delle nostre comunità, ascoltando i bisogni delle organizzazioni datoriali, e fare in modo che la programmazione sulla formazione dia una



risposta e una possibilità di occupazione concreta a chi oggi è in cerca di un lavoro. Questa è una politica responsabile.

Vigilerò, è terminato il periodo, senza voler accusare nessuno, ma per tanti, troppi anni la formazione è stata il terreno di scorribande che non consentiremo. La formazione è una risorsa che può arricchire il nostro territorio, e su questo ci dovrà essere la massima attenzione rispetto a volumi di risorse enormi che l'Europa ci affida e dei quali noi dovremo dare conto, misurando la capacità di impatto che questi fondi hanno nel generare occupazione.

In uno Stato come il nostro, la quasi totalità delle attività dei cittadini è condizionata da un'eccessiva burocratizzazione dei processi. Questo vale ovviamente anche per la Regione Lazio, e due sono i filoni di intervento che appaiono indilazionabili: una vera liberalizzazione delle attività oggi controllate e amministrate, salvo quelle essenziali, tali che incidano su interessi collettivi e non possano essere condotte se non in comune, e una reingegnerizzazione informatica con l'uso dell'intelligenza artificiale.

Questo renderebbe più semplice e renderà più semplice la fruizione dei servizi da parte del cittadino. La verifica in tempo reale e automatica dei requisiti per accedere a un determinato provvedimento garantirà una spersonalizzazione e anonimizzazione del procedimento, con conseguente contrasto della corruzione. Poiché i procedimenti amministrativi che regolano le attività di cittadini e imprese sono migliaia, occorrerà identificare alcuni settori da aggredire immediatamente, e il primo settore è quello dei contratti pubblici, nel quale le Regioni hanno competenza legislativa quanto all'organizzazione amministrativa delle procedure. Occorre istituire un'identità virtuale volontaria e riservata al mondo delle procedure ad evidenza pubblica, introdurre l'uso dell'intelligenza artificiale in tutte le procedure regionali per ottenere provvedimenti autorizzativi o concessori, come ad esempio le licenze di commercio o altro, in linea con tempi di attesa compatibili con le esigenze dei cittadini, anche in questo

caso istituendo l'identità virtuale.

In ambito regionale sembra necessario aggredire le diffuse criticità dei *database* del settore sanitario, ove la gestione degli interventi, dalle dispensazione di farmaci ai ricoveri, alle visite specialistiche, alle liste d'attesa, deve essere gestita con strumenti, anche qui, di ingegnerizzazione informatica che conoscano il cittadino nei suoi bisogni e esigenze e gestiscano la pianificazione degli interventi richiesti. La Regione deve implementare il già esistente sistema informatico del servizio sanitario, il sistema della ricetta elettronica e del fascicolo sanitario, con il sistema dell'identità virtuale.

Vengono poi all'attenzione le procedure edilizie e urbanistiche, nelle quali è essenziale il ruolo delle Regioni titolari di poteri legislativi. In questo caso, l'ingegnerizzazione permetterebbe, partendo dal solo dato catastale, di individuare l'immobile oggetto del provvedimento da emanare, risalendo in automatico anche alle caratteristiche urbanistiche, rendendo automatiche gran parte delle procedure e decisioni dei procedimenti edilizi di premesso, autorizzazione e concessione. E non sto parlando di fantascienza. Sto parlando di quanto già avviene in altri Paesi, a protezione proprio dell'integrità del processo amministrativo.

Un altro tema sentito dalla maggioranza dei cittadini è quello del costo dell'energia. Anche su questo versante possiamo intervenire con un approccio nuovo. L'uso e il consumo di energia è in costante aumento ed è prevedibile un'ulteriore impennata per far fronte alla forte spinta alla elettrificazione che le città del terzo millennio richiedono. Tali processi vanno governati, immaginati, indirizzati, gestiti per il benessere dei cittadini e il diritto a uno sviluppo sostenibile, ciò soprattutto a fronte degli scenari aperti dall'attuale gravissima crisi energetica, che impone, alla luce dei tempi di durata della crisi, che sono comunque indefiniti, un'attenta riflessione sulla compatibilità di talune scelte di sviluppo con i costi energetici delle stesse.

La centralità delle tematiche legate



all'energia risulta dominante rispetto agli ambiti dell'organizzazione e del funzionamento del nostro territorio, nessuno escluso, da quello della sicurezza a quello sanitario, da quello ambientale a quello produttivo, da quello dei trasporti a quello sociale e finanziario. Quindi, grande attenzione andrà riservata a questa materia, magari con il supporto di un Ufficio di scopo. Il tema delle fonti energetiche, ancorché questione di interesse nazionale, impone strategie di livello regionale che possano accompagnare la diversificazione degli approvvigionamenti e sostenere un maggiore più convinto utilizzo delle rinnovabili.

Dovrà essere pianificata una politica di sviluppo di questa opzione, soprattutto sull'eolico e sul solare, che però garantisca la preservazione dei suoli di pregio non solo sotto il profilo ambientale, ma ancor più per gli aspetti connessi alle attività agricole, che grande rilevanza rivestono per la nostra regione. L'agricoltura è una delle risorse più importanti del nostro territorio. Ancora qua, scusatemi se faccio un passo indietro, ma sburocratizzare il nostro rapporto con gli agricoltori e con chi vive di questo quotidianamente è vitale ed è una delle responsabilità che sono sicuro la Giunta e l'Assessore saprà portare avanti con determinazione, per alleggerire un peso che è diventato insostenibile, tanto che alcune preferiscono non chiedere i fondi, piuttosto che rimanere appesantiti e strangolati, poi, dalla burocrazia che da questa deriva. Anche su questo probabilmente occorrerebbe un Ufficio di scopo.

Vedete, molto spesso non è la Regione – anche su questo dobbiamo sfatare alcuni miti – ma è l'Europa che ha e chiede una burocrazia che molto spesso è pesantissima. Questo lo so per scienza diretta anche per la precedente veste. Quindi, non è che si può chiedere. Ci sono proprio professionisti. Si è sempre parlato dei professionisti della progettazione, ma in realtà oggi esistono e servono i professionisti della rendicontazione a livello europeo, perché altrimenti bisogna restituire, altrimenti si viene sanzionati. Quindi, lì probabilmente come Regione

dovremmo agire come grande *broker* per i nostri agricoltori e alleggerirli rispetto a questo peso.

Tornando al tema del consumo del suolo, quindi protezione del suolo, con particolare riguardo all'agricoltura, protezione dei nostri paesaggi meravigliosi. Ho chiesto all'Assessore di andare e revocare, ove possibile, quelle autorizzazioni imbarazzanti ai parchi eolici nella Toscana, deturpando panorami straordinari, quando noi abbiamo un mare dove si possono fare *offshore*, come già sta avvenendo. Ancora, anche qua non parlo di fantascienza, ma parlo di parchi eolici, che comunque danno sostenibilità. Ce n'è uno in costruzione in questo momento in Danimarca che darà energia a oltre 10 milioni di abitazioni. Ma perché dobbiamo soltanto sentircele raccontare e non pensarle e realizzarle noi, senza deturpare un territorio meraviglioso come quello della Toscana? Su questo sono sicuro che ci sarà un dialogo forte anche, ovviamente, con chi rappresenta il settore. Non è rinunciare, anzi è implementare, ma rendendo compatibile la necessaria transizione con la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. D'altronde, il verde non può essere distrutto per far posto ai pali eolici. Parliamo di parchi meravigliosi, di zone meravigliose. Allora, stiamo parlando del nulla. Invece, andremo a lavorare per la realizzazione, per quello che riguarda l'eolico, di *offshore*, in luoghi che non consumino, che non tocchino ovviamente la vista dell'orizzonte dal mare.

Per il fotovoltaico pensiamo alle aree industriali, ai grandi complessi edilizi pubblici, alle aree urbanisticamente o ambientalmente compromesse, come le cave esaurite, alle pannellature di protezione delle grandi reti viarie e ferroviarie nell'attraversamento dei tratti urbani, soluzioni che siano anche rispettose dell'articolo 9 della Costituzione. Io credo che su questo ci sarà necessità di avere un confronto serrato, perché la transizione energetica non è più rinviabile. Sarà importante, quindi, il contributo di tutti, ma con fermezza e determinazione questo è l'orizzonte su cui noi vogliamo andare.



Faremo un piano energetico, un piano regolatore energetico, proprio per individuare in quali aree si possa andare a realizzare impianti e fare in modo che non vi siano degrado o compromissione dei nostri straordinari territori.

Solo così i potenziali vantaggi ottenibili in termini di tutela dell'ambiente e della qualità dell'aria attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili potranno risultare di valore assoluto rispetto a danni prodotti da localizzazioni talvolta discutibili.

Un fronte d'investimento da riaprire può essere anche quello dell'approvvigionamento da fonti idroelettriche presenti nella nostra Regione e oggi sottoutilizzate, se non del tutto dismesse, prevedendo il sistema della riconduzione forzata dell'acqua, riportandola in quota con pompe autoelettrificate e facendola ricadere *n* volte, per sfruttarne l'infinita capacità di produrre energia attraverso moderne turbine di ultima generazione. Anche questa non è fantascienza, sono impianti che esistono e non capisco per quale motivo noi non dobbiamo saperci pensare, e soprattutto realizzarli per realizzare la transizione.

In attuazione di tutti gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili, va sostenuto l'istituzione di comunità energetiche per superare l'utilizzo del petrolio e dei suoi derivati, contenendo l'uso delle fonti da combustibili fossili, favorire la produzione e lo scambio di energie prodotte principalmente da fonti rinnovabili; sperimentare e promuovere nuove forme di efficientamento e di riduzione dei consumi energetici.

Le Comunità energetiche costituite da soggetti pubblici e privati dovranno sempre più partecipare alla generazione distribuita di energia da fonte rinnovabile e all'esecuzione di attività di gestione del sistema, fornitura e aggregazione dell'energia a livello locale.

Un altro tema sentito è anche quello del costo dell'energia. Anche su questo versante, la Regione può fare moltissimo nel dare risposte ai suoi cittadini. Noi quindi su questo lavoreremo e ci lavoreremo con grandissima

attenzione.

In maniera trasparente, ancora una volta, perché questo è l'altro ambito, vi sarà poi un'attenzione importante, e su questo mi avvio alla conclusione, per quello che riguarda l'edilizia popolare: case a misura d'uomo, ripensare i casermoni grigi, ripensare i luoghi tipo Corviale e Tor Bella Monaca, pensare a quegli esempi come Città Giardino che sono stati realizzati e fare in modo che comunque non vi sia soltanto il degrado ambientale in cui sono costretti a vivere i nostri concittadini in alcune aree o sono fruitori dell'edilizia popolare, che è qualcosa di intollerabile agli occhi e all'anima.

Su questo sarà mia cura fare in modo che vi sia un cambio di passo, anche con interventi drastici, ovviamente, da mettere in cantiere insieme a Roma Capitale, ma non si può non considerare di ripensare luoghi come Corviale, luoghi dove poi occorrerà far rispettare la legalità, perché trovare persone occupanti è una violenza inaccettabile nei confronti delle persone più fragili, e questa sarà una delle prime indicazioni che darò ai nuovi Commissari ATER, per fare in modo che venga ripristinata la legalità e fare in modo che vengano rispettate le liste d'attesa di tanti cittadini, che attendono di poter avere un luogo dignitoso, anche se comunque mi costa utilizzare quella parola quando penso a certi luoghi della nostra edilizia popolare.

Questo sarà un altro grande tema a cui io intendo dedicarmi, perché è nostro dovere, nel momento in cui abbiamo scelto di correre per queste responsabilità, occuparci dei meno garantiti, occuparci delle persone più fragili, occuparci di chi rischia di rimanere inascoltato o essere la voce di coloro che non hanno voce.

Credo che sia fisiologico, quindi, nel momento in cui si cerca di far questo, dare voce a chi oggi vive in quelle condizioni che non possono portare all'amor proprio, vivere in un casermeone ovviamente è spersonalizzante e quindi amplifica questa disgregazione sociale, che invece noi vorremmo recuperare e fare in modo di trovare un nuovo clima di coesione sociale,



in cui davvero ci sia una capacità solidale di non lasciare nessuno indietro, e che ci sia una possibilità per tutti di avere una vita dignitosa, con una fortissima attenzione alla dignità del luogo dove si alloggia e all'opportunità di crescita formativa.

Dicevo che mi suonava surreale pensare che da Corviale debbano arrivare i ragazzi per studiare a Palestrina, per andare al liceo classico. La carenza dell'offerta formativa è ovvio che non è una delle prime competenze della Regione, ma nel momento in cui noi ci dovremmo mettere a sedere con i Sindaci e discutere anche questa sarà una nostra responsabilità e nostre saranno le leve per poter fare in modo di includere ed avere risposte.

Infine, un'attenzione alla cultura. Avevo promesso, avevo preso un impegno. Questa è una regione che per storia e tradizione non poteva non avere un Assessorato alla cultura che proteggesse quest'anima identitaria, così forte, di una regione che è la culla della civiltà occidentale. Quindi avere un Assessorato alla cultura, che rimetta al centro questa capacità di farci sentire comunità, è fondamentale, è centrale per il nostro sviluppo e il nostro benessere.

Quindi, fortissima sarà l'attenzione alla cultura e ai percorsi del turismo anche a questa connessi. Fare in modo che i 35 milioni di pellegrini attesi per il Giubileo non debbano soltanto fermarsi a Roma per poche ore, ma farci trovare, ahimè, pur correndo dietro al tempo perduto... Io dico sempre ormai cosa fatta capo ha, per carità; però, se c'è una cosa certa nella nostra storia, è che ogni 25 anni arriva un Giubileo. Farsi trovare indietro rispetto al Giubileo è qualcosa...

Posso giustificare tantissime cose, come prima ho fatto, perché davvero ci sono questioni che sfuggono anche nelle dinamiche finanziarie, nelle dinamiche politiche, ma il Giubileo arriva ogni 25 anni. Eppure stiamo correndo dietro tutti insieme per fare in modo di farci trovare pronti e fare in modo che questa occasione si trasformi in una opportunità anche per i nostri territori. Credo che questo sia anche un altro interesse comune: fare in modo di rendere fruibili le

bellezze e le meraviglie della nostra regione e a tutti coloro che si trovano a doverla visitare, vuoi per motivi religiosi, vuoi per motivi squisitamente laici e turistici. Però noi dobbiamo fare in modo che i territori unici, come quelli che noi abbiamo, siano centrali.

Ognuna delle nostre province ha di per sé stessa un potenziale che in altri piccoli Stati rendono capace di rendere di fare centrali o pilastro della loro economia turistica. Qui nel Lazio c'è una concentrazione di beni culturali e paesaggistici che non ha precedenti. Ecco, questa sicuramente è una delle grandi sfide: non dovermi vergognare del fatto che, per arrivare a uno dei parchi archeologici più importanti del mondo, come quello di Ostia Antica, la nostra Roma Lido non sia attrezzata adeguatamente, e addirittura non c'è ancora stato l'abbattimento delle barriere architettoniche nella fermata di Ostia Antica: a proposito, assessore Maselli.

C'è quindi necessità di lavorare per recuperare dignità ai nostri territori e fare in modo che vi sia una valorizzazione. Io vi ringrazio per l'attenzione e il tempo che mi avete dedicato per presentare queste linee programmatiche e di indirizzo dell'attività della Giunta nei prossimi anni.

Nuovamente, garantisco la massima attenzione all'ascolto, alla trasparenza, all'integrità, all'attenzione alle fragilità che sarà il mio faro costante in questi cinque anni. Sono sicuro che insieme alla nostra squadra, e con il vostro supporto, riusciremo a ricostruire questo territorio, a ridare a questo territorio quell'anima straordinaria che ha e che merita di essere valorizzata.

Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, prima di sospendere il Consiglio per mezz'ora, diamo parola al presidente Rocca per leggere la composizione della Giunta, così come prevede l'articolo 42 dello Statuto.

Prego, Presidente.

ROCCA, *Presidente della Giunta*. Sono nominati componenti della Giunta regionale i



seguenti Assessori con le deleghe di seguito indicate: Giancarlo Righini, nato a Termoli il 27 giugno 1968, bilancio, programmazione economica, politiche agricole, caccia e pesca, parchi e foreste; Fabrizio Ghera, nato a Roma il 6 dicembre 1971, mobilità, trasporti, tutela del territorio, ciclo dei rifiuti, demanio e patrimonio; Simona Renata Baldassarre, nata a Giurdignano il 12 novembre 1970, cultura, pari opportunità, politiche giovanili e della famiglia, servizio civile; Massimiliano Maselli, nato a Roma il 2 maggio 1967, servizi sociali disabilità, terzo settore, servizi alla persona; Pasquale Ciacciarelli, nato a Pontecorvo il 25 settembre, 1978, urbanistica, politiche abitative, case popolari, politiche del mare; Giuseppe Schiboni, nato a Roma il 13 gennaio 1955, lavoro, università, scuola, formazione, ricerca e merito; Elena Palazzo, nata a Formia l'8 febbraio 1975, ambiente, sport, cambiamenti climatici, transizione energetica, sostenibilità; Manuela Rinaldi, nata a Rieti il 3 marzo 1962, lavori pubblici, politiche di ricostruzione, viabilità e infrastrutture; Roberta Angelilli, nata a Roma il 1° febbraio 1965, sviluppo economico, commercio, artigianato, industria, internazionalizzazione; Luisa Regimenti, nata a Roma il 5 giugno 1958, personale, polizia locale, enti Locali e sicurezza urbana.

Questa è la composizione della Giunta, con la quale lavoreremo insieme con straordinaria – ne sono sicuro – passione e determinazione nei prossimi cinque anni. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Come da accordi della Capigruppo, sospendiamo per mezz'ora. Riprendiamo alle ore 12,40.

(La seduta è sospesa alle ore 12,11)